

La generazione web ha un attore: Rezza

TEATRO Con «Bahamut» in scena a Roma Antonio Rezza dà vita a un repertorio dalla mimica e dal montaggio velocissimi e senza un filo di retorica. Non a caso il teatro strabocca di ragazzi

di Renato Nicolini

Bahamut è il nome del pesce che, nel *Manuale di zoologia fantastica* di Jorge Luis Borges, regge su di sé la montagna sulla cui cima un angelo regge il mondo. Antonio Rezza ha scelto questo titolo per il suo spettacolo per l'assoluta improbabilità di questa sequenza, versione dolce del teatro dell'assurdo. In attesa dell'inizio (*Bahamut* è in scena al Vascello di Roma fino al 23 dicembre) la prima emozione è data dal pubblico: molti giovani che riempiono la sala in un modo che da tempo non si vedeva. Uno, die-



Antonio Rezza in «Bahamut» - Foto Stefania Saltarelli

ci, cento Rezza: e la chimera, invano inseguita da ministri ed assessori, di un pubblico teatrale finalmente rinnovato, diverrebbe realtà, senza bisogno di campagne di educazione del pubblico ed invenzione di nuovi festival. Antonio Rezza (e Flavia Mastrella) parlano un linguaggio assolutamente contemporaneo, perfettamente

Rezza parte dal cinema e la sua recitazione è così rapida da reggere con i ritmi da spot

comprendibile alla generazione del web, che non sopporta una parola o un'immagine più del necessario, ed è infastidita dalla retorica. La velocità del ritmo dello spettacolo, affidata alla velocissima mimica facciale ed alla frenetica capacità di spostamento del corpo di Rezza, regge il confronto persino con la velocità di montaggio degli spot televisivi.

Non siamo dunque fuori del tempo presente, dove il video, ergo sum ha sostituito il cogito, ergo sum di Cartesio. Ma nulla nello spettacolo rimanda al linguaggio televisivo: qualcosa su cui inciampano molti, che in scena risultano così meno efficaci che sul piccolo schermo, corpi-fantasma dell'immagine televisiva. La scuola di Antonio Rezza è invece il cinema, la grande ricchezza di possibilità espressive che si è interrotta con la fine del cinema muto, la recitazione che si esprime soprattutto attraverso l'espressione del viso (una faccia di gomma, come non si vedeva da Aldo Fabrizi) e del corpo. Si arriva al teatro attraverso il cinema: Marcel Marceau e Jean Louis Barrault in *Les enfants du Paradis* proiettato a doppia velocità. Qualcosa da cui si può risalire fino al teatro artaudiano della crudeltà (cioè «volere liberamente ciò che è necessario»). «Ho fatto del mio corpo un assoluto verticale, con sussulti a progredire che danno noia alla interiora. L'inserimento delle urla come suono costituisce il nuovo orecchio di uno spettacolo per soli occhi. Le grida fanno la musica senza le mani. La gola non si suona con le dita a meno che non ci si voglia soffocare» - scrive Rezza nel programma di sala. Qualcosa ricorda anche il teatro di Remondino e Caporossi, in particolare la visibile fatica fisica di *Sacco* o di *Cottimisti*, qui accelerata come in una comica di

Charlot. Rezza e Flavia Mastrella (cui si devono i giocattoli in scena, cioè il vero e proprio teatro nel teatro al cui interno si muove velocissimo Antonio, uomo d'oro che geme e grugnisce, salta e parla «alla ricerca dello spasmo», assistito dai due performer blu Ivan Bellavista e Giorgio Gerardi), sono visibilmente fuori dalla banalizzazione corrente della convenzione teatrale. Ricercano piuttosto rapporti con le arti visive (sull'allestimento di Flavia Mastrella soffre ancora lo spirito vitale di Balla futurista), con una concezione della performance che non si lascia rinchiodare in schemi narrativi. Non illustra la parola ma le si sostituisce - una strada radicalmente diversa da quella del teatro di parola, ma non meno contemporanea di quella di Marco Paolini ed Ascanio Celestini. Un elogio dell'improbabilità assolutamente da non perdere. Mette conto osservare che - in dieci anni di gioiosa vita teatrale - Mastrella e Rezza hanno messo in scena nove opere teatrali e realizzato tre film, senza mai ricevere contributi ministeriali, ma programmando la loro attività in rapporto con i Comuni, con i festival, etc., per orrore sacro della burocrazia. *Bahamut* è la loro prima opera in collaborazione con una struttura teatrale, il Crt Artificio di Milano (ma c'è anche Ortigia Festival 5). Anche questo è qualcosa su cui riflettere.

Che altro c'è

Comici

● **Sacha Baron** cancella il «suo» Borat Malgrado il gran successo internazionale impersonando il politicamente scorretto giornalista kazako Borat, l'attore britannico Sacha Baron Cohen non farà più il suo personaggio. Lo stesso vale per il presentatore rapper Ali G. Sacha lo ha annunciato al Daily Telegraph parlando della fatica nel dar volto ai due personaggi ma anche di essere stato citato in giudizio, per questi due ruoli, da 3mila persone. Il suo prossimo personaggio è Bruno, un effeminato reporter di moda austriaco.

Proteste

● **Orchestra della Fenice Capodanno in jeans** I professori d'orchestra della Fenice di Venezia minacciano di presentarsi nuovamente in jeans e maglione sul palcoscenico, così come hanno fatto venerdì sera e come faranno ai prossimi concerti, compresa quella della mattina di Capodanno trasmesso in diretta su Raiuno. I musicisti protestano contro il teatro sui compensi straordinari previsti per le festività. Il concerto di Capodanno sarà diretto da Roberto Abbado con brani di Rossini, Verdi, Leoncavallo e Puccini interpretati da Barbara Frittoli, Marcello Giordani e Ferruccio Furlanetto.

Concerti

● **Vigilia da Betlemme con i Radiodervish** A Betlemme da sette anni nella notte della vigilia di Natale si tiene un «Concerto per la vita e per la pace». Lo riprendono la tv nazionale palestinese e, via satellite, varie emittenti e tra i vari gruppi quest'anno dall'Italia suonano i Radiodervish.

Sanremo

● **Patty Pravo: ci andrei ma solo da ospite** Patty Pravo non gareggerà al Festival di Sanremo 2008 - fa sapere la cantante. Però le piacerebbe cantare all'Ariston come superospite con una canzone in lingua araba sull'incontro tra le religioni che sarà pubblicata nel suo cd francese e arabo in uscita a gennaio *Spero che ti piaccia... pour toi*.

RAI Il progetto di fiction diretta da Renzo Martinelli è stato approvato dal cda due mesi fa. Le riprese cominceranno tra febbraio e marzo

Andrà anche nei cinema il Barbarossa voluto da Bossi

di Gabriella Gallozzi

Andrà anche al cinema. E sì, la discussa e «intercettata» fiction su Barbarossa avrà pure una sua versione per la sala prodotta da RaiCinema, sulla scorta dell'«operazione» messa a punto con i Vicerè di Roberto Faenza: prima al cinema e poi la messa in onda televisiva. Insomma, a stare allo scambium di battute tra Saccà e Berlusconi («C'è Bossi che mi sta facendo una testa tanto con questo cavolo di fiction... di Barbarossa...») il Senatur sarà davvero contento. Due pic-

cioni con una fava... E pensare che il progetto di fiction è stato approvato dal cda Rai appena due mesi fa. Le riprese affidate al regista Renzo Martinelli, quello che si è beccato del «cretino» e dell'«ingenuo» proprio da Saccà - come riferito ancora dalle intercettazioni - cominceranno tra febbraio e marzo. Il costo sarà quello di una normale miniserie (circa 4 milioni di euro) e la messa in onda, chissà, entro il 2008. Dunque, nulla è cambiato come prima. Prima quando il governo Berlusconi era in sel-

la, per intenderci e l'informazione era a marchio *Raiset*, come dimostrato ancora dalle intercettazioni Bergamini & co. Quando una mattina si alzava Gasparri, ministro di An e com-



missionava una bella fiction sulle Foibe (*Il cuore nel pozzo* già andata in onda con grandi riscontri di Auditel) o da qualche libro di Giampaolo Pansa. O ancora, appunto, Bossi che

RaiCinema produce la discussa fiction «leghista» e la porterà nelle sale

per mano della consigliera leghista Giovanna Bianchi Clerici metteva sul tavolo del cda un bel progetto di fiction su Barbarossa. O meglio su Alberto da Gussano, eroe lombardo che insieme al suo gruppo di coraggiosi cavalieri partecipò alla strenua difesa della Lega Lombarda contro l'esercito dell'imperatore Barbarossa, respingendolo nella storica battaglia di Legnano. Tanto da essere diventato il simbolo della Lega Nord. Così come un eroe a tutto tondo impegnato contro il nemico invasore lo racconterà Ren-

zo Martinelli. Il regista è da tempo, ormai, impegnato nella sua personale battaglia cinematografica contro lo straniero, che sia l'arabo terrorista di Al Qaeda (*Il mercante di pietre*) o l'imperatore invasore (Barbarossa), come spiega in un'intervista a *La padania*: «Perché, vede, quella della Lega Lombarda, della federazione dei comuni fu una grande intuizione di libertà. Difendere il proprio territorio dalle incursioni di chi ci invade, reagire alla prepotenza con l'astuzia, la politica, il coraggio, le alleanze... È un film sul presente, non trova?».

CINEMA RITROVATO Al Trevi di Roma una rassegna sui suoi film Mingozzi, regista senza compromessi

Adele Cambria

Se l'icona del cinematografo romano degli «anni belli», '50-'60, era quella del produttore che spacciava una mamma malata di cuore in fin di vita ogni volta che doveva «cacciare i soldi» per un film e, nel caso dei registi, si giungeva fino a presentare, sempre alla stessa genia di produttori, ma per legittima difesa, una sceneggiatura finta che non li allarmasse, allo scopo di realizzare invece un esemplare «cinema d'autore», ebene Gianfranco Mingozzi, autore di straordinari documentari - un titolo per tutti, *La taranta*, ispirato alle ricerche sul campo dell'antropologo e meridionalista Ernesto De Martino (1962) - e di oltre dodici lungometraggi - tra i più noti e riusciti *Il frullo del passero* e *La vela incantata* - non appartiene minimamente all'«iconografia di cui sopra. A occhio e croce i «compromessi» cui (forse) ha dovuto cedere, sono uno o due. In ogni caso, della filmografia di Mingozzi chiunque potrà giudicare; perché è in corso al Cinema Trevi di Roma, per iniziativa della Cineteca nazionale, una splendida rassegna della sua opera che riprende il titolo del suo film più premiato, *La vela incantata* (fino

al 30 dicembre, con inizio alle 17 e proiezioni quotidiane di due film, alle 20,30 e alle 22,30. Ingresso gratuito). Riferirò della serata di ieri, dedicata a Piera Degli Esposti: «Conosco Piera da quando arrivò a Roma da Bologna negli anni Sessanta», scrive il regista emiliano nella sua introduzione al libro appena uscito e presentato anche ieri, *L'appassionata*: dove il regista consegna al suo pubblico la sceneggiatura, firmata da lui stesso e da Lucia Drudi Demby, di questo insolito e struggente film del 1982, di cui è protagonista l'attrice bolognese: forse l'unica Musa di Gianfranco. «Fui conquistato da lei, non per una folgorazione visiva - come mi è accaduto a volte con altre attrici - ma dalla sua aria quasi "da casa mia", dalla sua simpatia, vitalità, fantasia, e dal suo linguaggio im-

maginifico». Le amicizie di Mingozzi sono scelte con cura e durano una vita. Una, fondamentale, è stata quella con la sua sceneggiatrice di fiducia, Lucia Drudi Demby, purtroppo scomparsa. Con lei, detta familiarmente «Tatina» - ma per Gianfranco «amica, sorella, madre» - il regista scrisse *Morire a Roma*, *Gli ultimi tre giorni* (ispirato all'attentato del sedicenne Anteo Zamboni contro Mussolini), *La vela incantata*, ed infine *L'appassionata*. «Il titolo - scrive Mingozzi - viene dalla *Sonata 23 op.57* di Beethoven e dal carattere della protagonista, travolta da una passione amorosa...». Una donna sulla soglia dell'età matura si innamora di un giovane studente, solo di qualche anno maggiore del figlio, ed il ragazzo, dopo una iniziale gelosia, si fa complice della passione materna. E quando lo studente si allontana dall'amante, il figlio di lei lo supplicherà di tornare... Ma tutto è inutile, la donna ormai delira, viene ricoverata in ospedale, poi in manicomio, infine il solo pensiero di riportarla in quel lager induce il figlio a darle, scrive il regista, «il sonno, la quiete, la morte...». E conclude: «Il tema dell'eutanasia come gesto di estrema pietà».

Con la pellicola «L'appassionata» affrontò un tema oggi caldo: quello dell'eutanasia

LA CORSA DI BABBO NATALE FA BENE A TUTTI

Milano - domenica 23 dicembre 2007
PARTENZA E ARRIVO PIAZZA DUDMEO - PARTENZA ORE 12 - RITROVO ORE 1

Radio Italia

Motta Going S. Maria Festina OBM Radio Italia

Info-line: 02-72093731 - www.corsadibabbonatale.it - www.radioitalia.it